

VILLAGRANDE STRISAILI
UN PAESE DELL'ALTA OGLIASTRA



ROBERTO BORDICCHIA

ANALISI QUALITATIVA DEI CARATTERI E DELLE MODIFICAZIONI MORFOLOGICHE DEL CENTRO STORICO. STRUTTURA E CARATTERI DEL CENTRO URBANO

1.1 PREMESSA

Il Centro urbano di Villagrande Strisaili si sviluppa lungo un tortuoso tracciato viario principale che seguendo l'andamento delle curve di livello guadagna rapidamente di quota portandosi, dai 650 metri s.l.m. iniziali, fino ai 720 metri delle ultime case.

La configurazione planimetrica che ne deriva è fortemente condizionata dall'orografia del terreno, per cui risulta ad anfiteatro gradonato aperto verso il golfo di Tortolì che diviene un unico ed impareggiabile scenario.

L'abitato si concretizza in una costituzione cellulare compatta che esclude qualunque spazio all'infuori delle strade che, nei raccordi trasversali, si trasformano in rampe di notevole pendenza.

Il tracciato viario, ormai intasato per il sovrapporsi in esso di molteplici funzioni, spesso contrastanti, non trova percorsi alternativi, contribuendo così ad originare un assetto urbanistico, le cui disfunzioni sono aggravate dalla natura scoscesa del terreno che impedisce, in alcune zone, localizzazioni alternative

Ne deriva una configurazione urbana bloccata in cui le minime possibilità di dilatazione sono praticamente demandate ad un aumento di cubatura del centro storico. Anticamente le costruzioni lungo la viabilità esistente si attestavano in genere a monte con spazi e orti lasciati nella parte a valle.

Lo stesso abitato era diviso in più nuclei costruiti nelle zone di migliore esposizione e meno scoscese (la leggenda vuole che il nome originario dell'abitato, fondato da pastori talanesi, fosse Strisaili derivante da "Tres ailes" ossia tre ovili e quindi tre nuclei). L'aggregazione dell'abitato in nuclei distinti, del resto, era favorita, se non obbligata, dall'orografia del terreno, dai corsi d'acqua e dalle scarpate che costituivano dei veri e propri elementi di contenimento.

Successivamente si è avuta la saturazione degli spazi liberi con conseguente saldatura dei nuclei originari e la realizzazione di schiere a valle che impediscono l'esposizione felice e panoramica delle altre case, sia per effetto delle altezze eccessive e sia per l'angustia delle strade

L'occupazione degli spazi di pertinenza è dovuta certamente alla scarsa sfruttabilità del suolo, ma anche all'assenza di prospettive di sviluppo socio-economico.

Questo ha da sempre favorito la proprietà fondiaria ed edilizia che diviene l'elemento privilegiato d'investimento delle risorse che non possono essere altrimenti investite in altre attività.

Pertanto, la casa non viene più ampliata in seguito alle mutate esigenze familiari o per le mutate condizioni economiche, attraverso un processo graduale ed uniforme che dava alla casa un carattere compiuto. Viceversa, viene demolita e ricostruita per soddisfare le esigenze attuali e quelle future dei figli.

I modelli abitativi che si utilizzano sono quelli di derivazione urbana, i materiali e le tecnologie sono esterni alla cultura costruttiva tradizionale.

Allo sfrenato sviluppo edilizio consegue un costo altissimo delle aree interne e lo sfruttamento massimo degli orti e cortili intorno all'abitato e alle case, una volta spazio di stretta pertinenza della residenza.

L'antico centro storico, dunque, ha perso velocemente l'antica fisionomia: le nuove case, sempre più sviluppate in altezza, sempre più addossate tra loro, sono ormai fuori scala.

1.2 IL CENTRO STORICO

Tuttavia, nonostante gli ampliamenti e le sostituzioni indiscriminate, nonostante la scarsità e, nella maggior parte dei casi, l'inesistenza di documentazione storica e storiografica, la lettura dell'esistente consente ancora di cogliere alcuni aspetti salienti del carattere architettonico ed urbano dell'abitato.

Soprattutto in quei frammenti di paese storicamente definito che esistono ancora nella trama dei tortuosi percorsi a mezza costa nei ripidi vicoli a gradinate pavimentati in porfido e in granito, negli scorci prospettici delle vie sovrastate da muraglioni in granito appena sbalzato, nei dettagli costruttivi degli infissi, degli ultimi architravi lignei e balconate in legno o in ferro battuto.

L'organizzazione dell'antico villaggio era strettamente condizionata all'attività pastorale dei suoi abitanti.

Il sistema aveva al centro la "villa" cinta da una stretta fascia di orti e vigne generalmente coltivate dalle donne, indi immediatamente iniziava il "saltus" ove nei mesi caldi pascolava il bestiame.

Alla fine di ottobre il saltus si svuotava ed iniziava la lunga transumanza che portava gli uomini del villaggio a spostarsi dietro il bestiame nei lontani pascoli di Quirra e del Sarrabus.

L'antico insediamento era costituito dai rioni separati e legati alla giacitura e all'esposizione, in tipi non ripetitivi ma condizionati da fattori ambientali; le aggregazioni delle cellule abitative ugualmente non ripetitive, si costituivano casualmente sull'irregolare viabilità di supporto.

Questa era costituita da arterie di modesta sezione che si sviluppavano secondo le curve di livello con improvvisi mutamenti di direzione per guadagnare rapidamente quota.

La viabilità secondaria, ortogonale alla prima, era ovviamente ripidissima, spesso non carrabile. Ciò del resto non costituiva un problema, tenuto conto che la quasi totalità degli abitanti era costituita da pastori che non utilizzava alcun mezzo di locomozione.

Le dimore erano costruite su pendio. Se la casa era disposta a monte, l'ingresso principale era nella stanza più bassa generalmente adibita a cucina.

Se viceversa la casa era a valle, l'ingresso avveniva a livello stradale ed il vano inferiore era adibito a "basciu".

Facciate e muri di contenimento in curva con conci irregolari in granito, corpi attestanti con spigoli smussati o taglienti rendevano i rioni assai compatti.

Le case, nascenti talvolta dalla nuda roccia, difficilmente eliminabile, formavano un tutt'uno con questa nascendo davvero dalla natura.

Era nella via che le dimore si proiettavano e di dilatavano, con le loro scale rampanti, le loro logge, e con gli abitanti e gli animali.

Se spesso era scarsissima la luce nelle case, è pur vero che esse servivano essenzialmente di riparo per la notte, in quanto gli uomini stavano lontano dai pascoli o in campagna, mentre le fiere donne ogliastrine, le vere "regine" del Villaggio, gestivano l'economia familiare in un regime di vero matriarcato. Esse lavoravano negli orti o sulla soglia o sui gra-

dini delle scale, ed i bimbi giocavano nelle strade e nelle anguste piazzette; il tutto si svolgeva con regole aperte alla vita comunitaria allora molto sentita in tutti i villaggi montani.

1.3 SCHEMI DI AGGREGAZIONE

Come già detto le costruzioni più antiche sono sorte lungo la viabilità esistente attestata preferibilmente sul lato a monte lasciando sul lato a valle gli orti.

Nello schema di aggregazione **A3** è riportata questa configurazione. Ciò comporta una tipologia ben precisa che obbliga ad una casa con sviluppo in altezza e generalmente, con la cucina a piano terra.

Opposta come concezione, è l'aggregazione riportata nello schema **A4**, dove le case sono disposte sul lato a valle della strada. Ciò comporta una cucina ed un ingresso a livello stradale e una viabilità di servizio, generalmente gradinata, per accedere alla cantina sul retro.

Sono tuttavia facilmente riscontrabili schemi di aggregazione alternativi sorti il più delle volte per sfruttare la migliore esposizione solare.

Così si possono spiegare con questo principio le aggregazioni riportate negli schemi **A5** e **A6**.

Le aggregazioni riportate negli schemi **A1** e **A2** sono viceversa spiegabili con la necessità di sfruttare i residui spazi edificabili.

In particolare assai comune è l'aggregazione **A1** (unità abitative su scalinata), sorta come collegamento trasversale tra le viabilità poste a diverso livello.

1.4 TIPOLOGIE ORIGINARIE

Le tipologie primitive sono tutte originate dall'antica casa monocellulare direttamente derivata dalla dimora temporanea dei pastori.

Essa era costituita da un unico ambiente, con la sola apertura della porta. Al centro aveva il focolare "su fogile".

Secondo V. Mossa "la dimora unicellulare a pianta rettangolare rappresenta in Sardegna una forma di adattamento, che ha profonde radici nell'angustia della casa e della capanna nuragica.

Affermatasi nei monti e negli altipiani molto più tardi rispetto alle pianure meridionali, essa lentamente si sviluppa in altezza, anziché in estensione, come logica conseguenza della natura del suolo, e come del resto i nuraghi con le celle sovrapposte suggerivano "

Oggi la casa monocellulare non è più rintracciabile, se non in qualche residuo rudere, in quanto ampliata in seguito alle mutate esigenze familiari e alle mutate esigenze economiche, queste ultime decisamente migliorate con la possibilità di commercializzare il formaggio.

Le più antiche tipologie esistenti possono essere divise in due grandi gruppi a seconda che la casa sia costruita a monte o a valle della viabilità.

Se costruita a monte, l'ingresso principale è nella stanza più bassa dell'abitazione ed è rappresentata dalla "cogina" (tipologia **T5**) o da "su basciu" (il magazzino) quando la cucina è costruita a parte, staccata o meno dal corpo principale Tipologie **T2** e **T3**).

La cucina aveva il suo "fogili" ricavato nella roccia viva, generalmente quadrato cm 60 x 60 e lievemente infossato per circa 5 cm; spesso non aveva aperture per talvolta era provvista, al di sopra dell'architrave della porta d'ingresso, di una lunetta con rosta in ferro battuto che dava luce all'interno.

Tramite una scala generalmente di legno, assai ripida, si accedeva a "s'apposentu" e alla "s'omu de lettu".

Spesso la stanza da letto era in comunicazione con la soffitta "su pitzu" cui si accedeva mediante una scala in legno appoggiata superiormente ad una apertura a botola, ("sa trap-pa").

Il tetto era indifferentemente a uno o più spioventi, provvisto di canale di gronda, con le tegole sporgenti e disposte a "dentelli".

A lato dell'ingresso era collocata la catasta di legna da ardere " su muntone de linna ".

La seconda tipologia raggruppa le case costruite sul lato a valle della viabilità. La differenza più rilevante era l'accesso a livello stradale e l'ambiente più basso "su basciu" era semplicemente adibito a cantina e magazzino.

Spesso la comunicazione di "su basciu" con la strada era risolta tramite una ripida scaletta in granito che serviva anche per lo scarico della legna. (Tipologia **T1**)

Nell'ambito di questi due raggruppamenti erano possibili alcune varianti come quella della tipologia con scala in pietra o in legno che consentiva l'accesso alla "cogina" disposta al piano superiore per consentire un più comodo accesso alla cantina (Tipologia **T4**).

Quando la cucina era a ridosso della roccia, era dotata di una specie di ripostiglio scavato per consentire una buona conservazione delle derrate (vedi **T5**).

Le case erano generalmente costruite in granito appena sbizzato tuttavia, specie nelle dimore più antiche, la pietra non era sempre lasciata a vista, spesso la superficie veniva intonacata e pitturata per celare l'imperfezione della muratura.

Solo più tardi, potendosi utilizzare scalpellini pi esperti, l'uso del granito lasciato a vista veniva ripreso. Raramente la casa disponeva di un'articolazione di ambiente diversa da quella descritta.

Tipologie antiche più complesse sono assai rare e si possono ritrovare solo nelle dimore costruite dalle famiglie più abbienti.

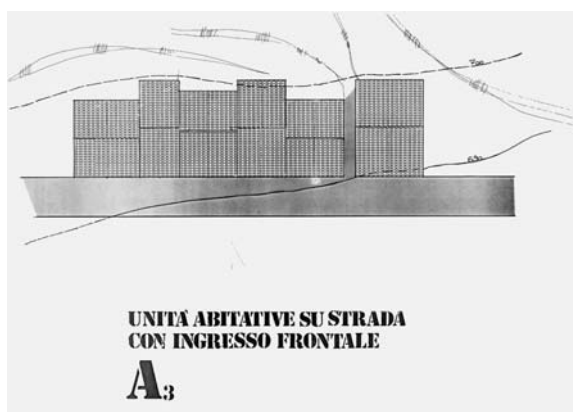
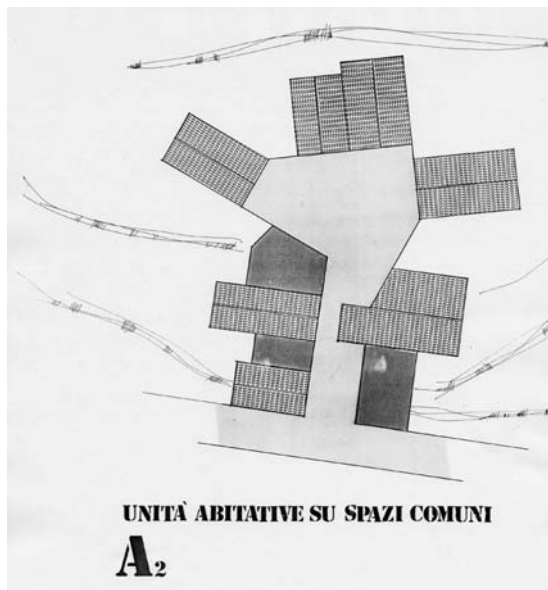
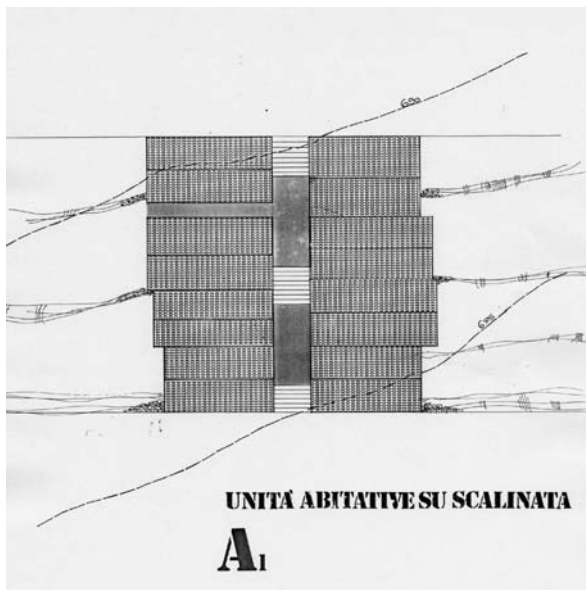
Un esempio di una casa antica e complessa è costituito dalla tipologia **T4**, nella quale si nota una scala centrale che disimpegna numerosi ambienti sufficientemente numerosi.

La casa villagrandese generalmente aveva la facciata spoglia da ogni sovrastruttura; quando era dotata di un ballatoio "su corridoriu", questo era protetto da un parapetto in legno semplicemente lavorato (**T2**).

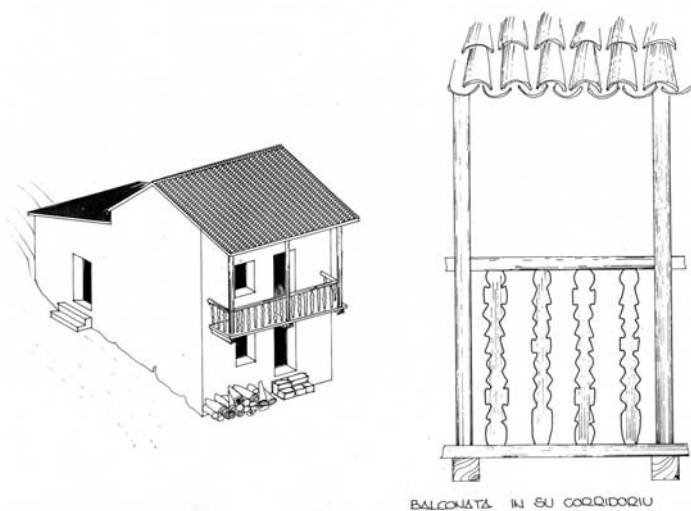
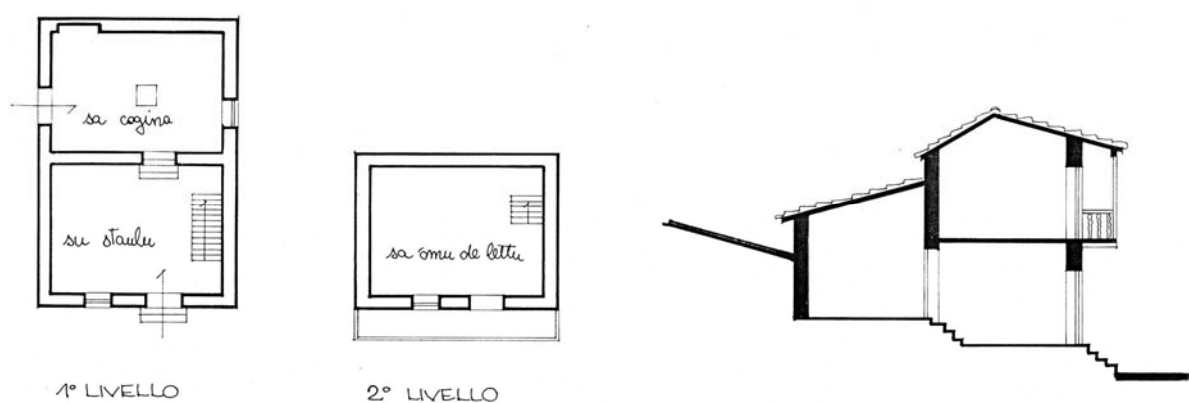
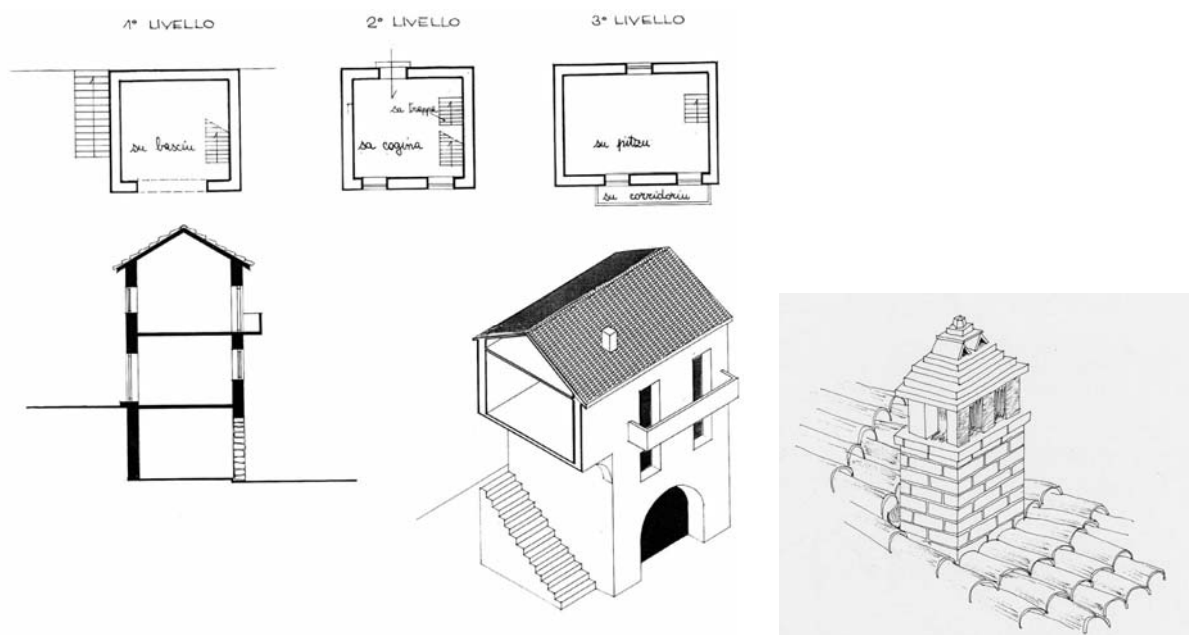
In conclusione si può dire che la casa alto-ogliastrina antica era una casa sviluppatasi in altezza per condizionamenti di carattere topografico e climatico, fortemente individuata e che tende ad assumere aspetti sempre più indipendenti da quelli che forse sono da supporre originari, scaturiti da un patrimonio comune con le confinanti Barbagie.

Villagrande 1982

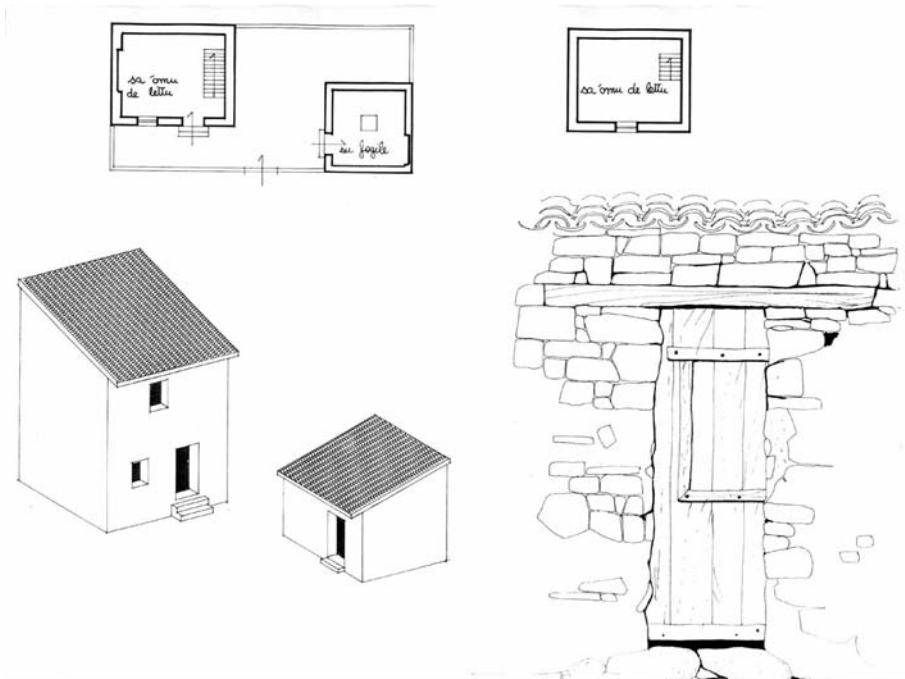
SCHEMI DI AGGREGAZIONE



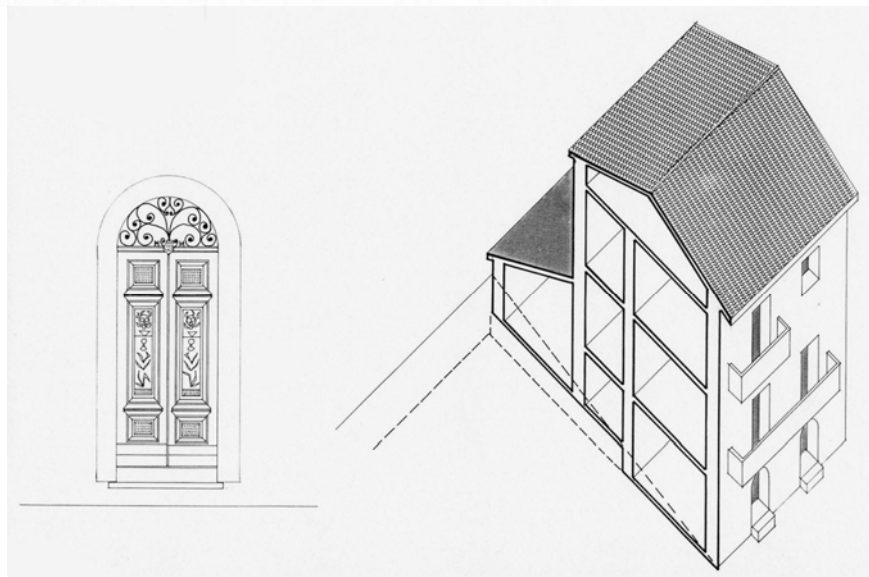
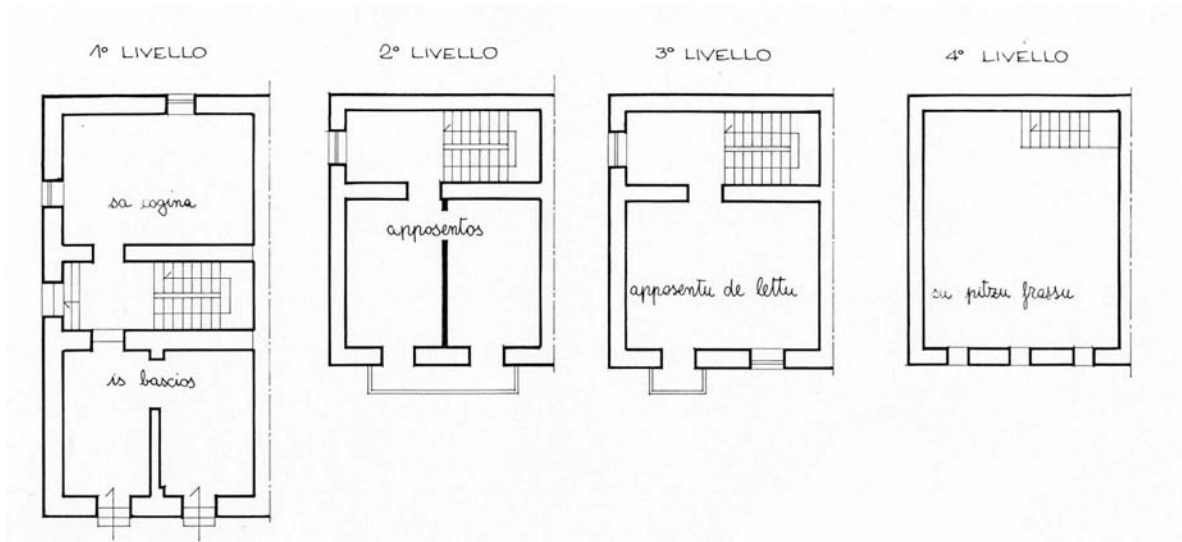
TIPOLOGIE EDILIZIE ORIGINARIE



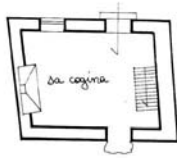
TIPOLOGIA T3



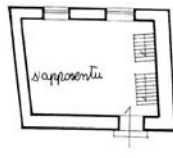
TIPOLOGIA T4



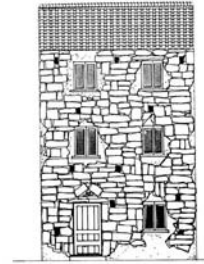
1° LIVELLO



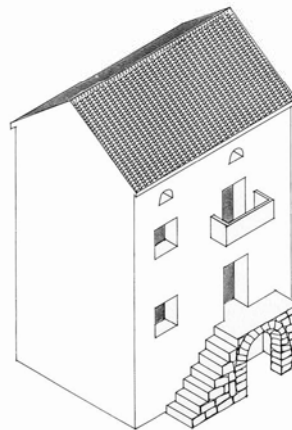
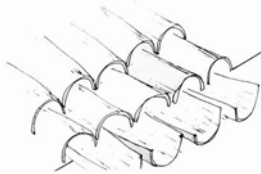
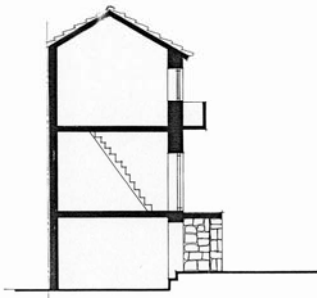
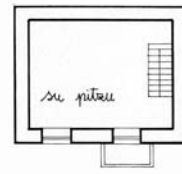
2° LIVELLO



3° LIVELLO



TIPOLOGIA T5



TIPOLOGIA T6

BIBLIOGRAFIA

Terrosu Asole
La Marmora
Maurice Le Lannou
Vico Mossa
Osvaldo Baldacci

Atlante della Sardegna
Itinerario dell'Isola di Sardegna
Pastori e contadini di Sardegna
Architettura domestica in Sardegna
La casa rurale in Sardegna

GALLERIA FOTOGRAFICA

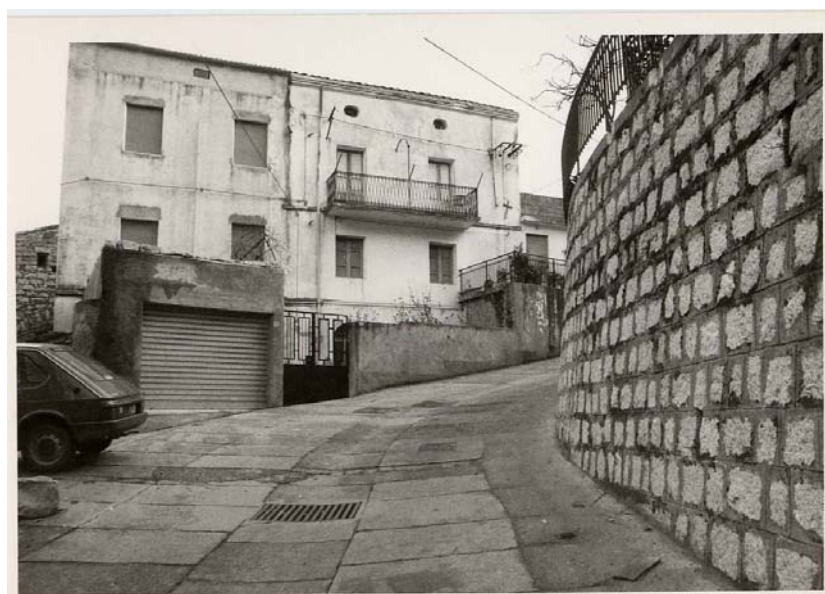
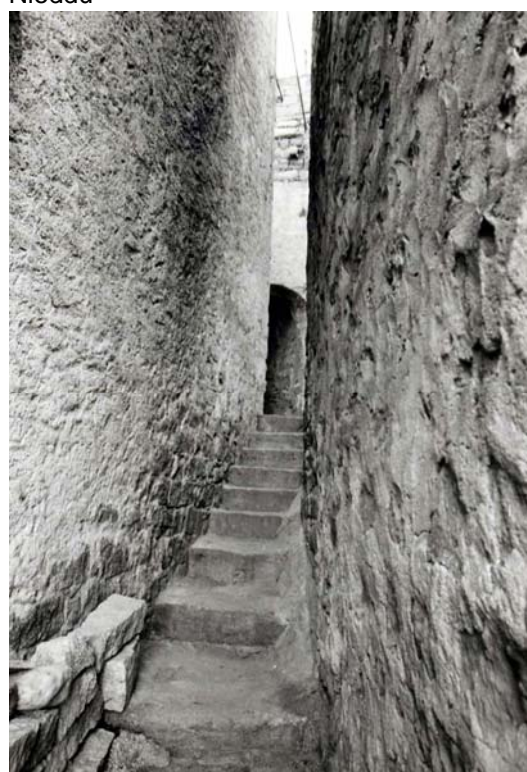


Anziana sull'uscio di casa a Monte Nieddu



Basciu

Scorci del quartiere Monte Nieddu





Piazza Martiri



via Colombo



Le case delle Famiglie notabili



Casa Mighela



Casa Demurtas



Casa Perasso



Casa Nieddu

Case tipiche dell'Alta Ogliastra



Via Galilei



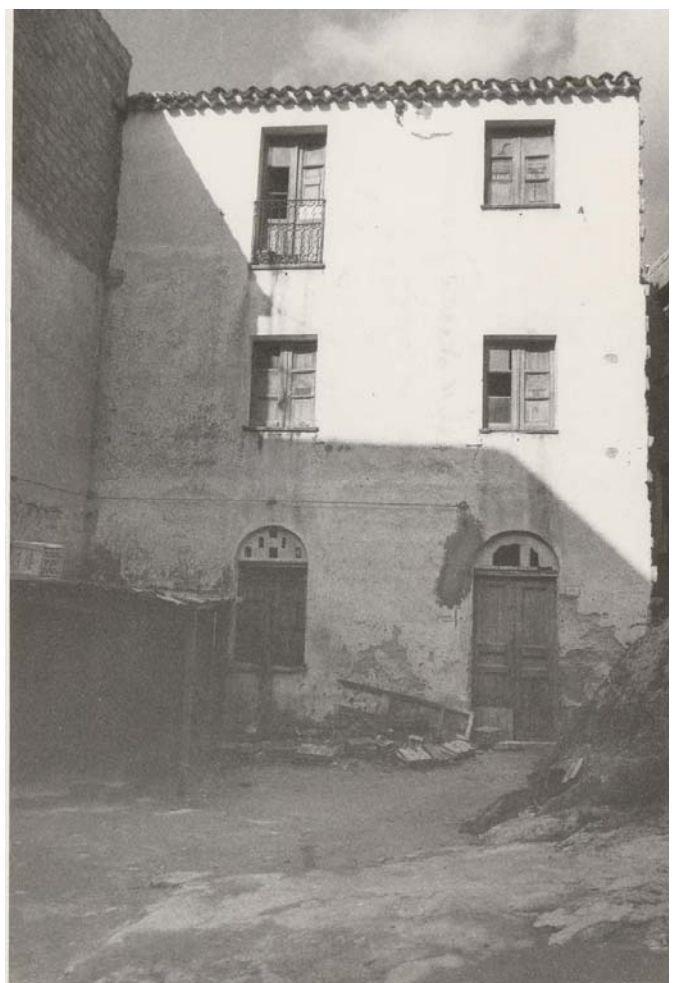
via Dante



Via Roma



via Galilei





La Fontana pubblica



via Dante



Antico portale con lunetta



Scalinate in granito





Forno Becciu

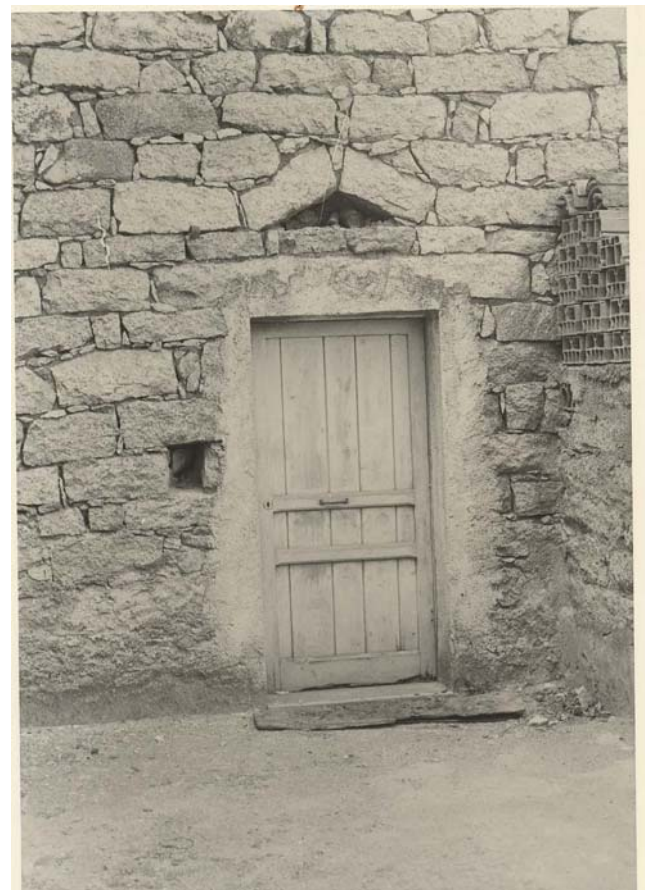
Torchio



Torchio e macina



via Martiri



Architrave